

IL CASO STUDIO: L'ASSOCIAZIONE LA ROTONDA DI BARANZATE

Sono romeni, moldavi, albanesi, senegalesi, magrebini, cinesi, filippini, cingalesi, sudamericani, rom. Abitano per lo più nelle case del quartiere Gorizia, palazzoni che testimoniano gli effetti edilizi del boom dell'immediato secondo dopoguerra, talvolta privi di servizi di prima necessità. Un panorama periferico che avrebbe potuto tramutarsi in una Babele chiusa, in un ghetto a potenziale rischio radicalizzazione. Così non è, perché in questa sorta di terra di frontiera si stringono legami, si avviano attività, si creano spazi condivisi, si tenta la grande carta della riqualificazione sociale all'insegna dell'inclusione, a opera soprattutto dell'Associazione La Rotonda.

Baranzate, il paese dove un abitante su tre è nato altrove

Separato da Bollate e reso comune autonomo nel 2004, Baranzate si trova a sette km dal centro di Milano, una distanza di poco conto solo sulla carta, se si considera la presenza fra gli 11.935 abitanti di 3.910 residenti stranieri (dati Istat 2017).

Nella Provincia di Milano, Baranzate è il comune con reddito medio pro capite più basso (€ 11.901) e la più alta percentuale di cittadini stranieri residenti (33%).



La storia de La Rotonda, iniziata nel 2010, evolve, come il suo stile di lavoro, dentro gli stretti confini di un quartiere e dei suoi ambienti, dei suoi elementi protettivi e dei suoi fattori di rischio. Qui, dove il contesto è più segnato, si scoprono forme di vicinanza e prossimità che rischiano di essere dimenticate nei grandi contesti urbani. Questa è Baranzate, un melting pot di nazionalità e culture, una sartoria sociale fatta delle storie di vita delle persone, un contesto periferico dove la relazione è la vera risorsa, universale, valida per tutti e a costo zero.

Per raggiungere i suoi obiettivi, La Rotonda stringe - in base alle caratteristiche di ogni intervento - relazioni con altre organizzazioni attive a Baranzate, con donatori, enti pubblici e privati, con aziende e fondazioni (in totale, circa 70 realtà), mettendo alla prova modalità di approccio e di cogestione che possono essere lette come modelli validi al di là dei confini del Comune.

In questo contesto, l'Associazione avvia un legame privilegiato con Fondazione Bracco, che promuove la cultura, la ricerca scientifica, la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e sviluppa iniziative solidali che mirano al miglioramento della qualità della vita e all'inclusione. Questo ventaglio di interessi comuni induce Fondazione Bracco a diventare uno dei principali sostenitori de La Rotonda e a lanciare il progetto Oltre i margini, incentrato su salute e lavoro e rivolto in particolare a donne, adolescenti e bambini.

Il progetto Oltre i margini

Obiettivo è migliorare le condizioni di vita dei migranti residenti a Baranzate attraverso la promozione di un modello lavorativo inclusivo e operando al contempo per dare risposta ai nuovi bisogni sanitari offrendo servizi di assistenza pediatrica, sensibilizzazione e informazione.

LE AREE DI INTERVENTO

LAVORO

SARTORIA FIORI ALL'OCCHIELLO

Nasce nel 2014 per offrire un'occasione lavorativa alle donne del Quartiere incontrate attraverso lo sportello di sostegno "Donne senza frontiere". Grazie a Oltre i margini, la sartoria ha beneficiato del "migrant mentoring" e di uno spazio di baby sitting. Nel 2017 la sartoria ha partecipato a Milano Moda per il Sociale, mostra evento presentata da Fondazione Bracco con il patrocinio del Comune di Milano e della Camera Nazionale della Moda Italiana.

CAFFÈ DELLE DONNE

Grazie al progetto Oltre i margini è stato aperto a Baranzate uno spazio dedicato alla socializzazione tra donne della medesima etnia, ma anche all'integrazione tra culture. All'interno del Caffè, oltre allo spazio dedicato all'accoglienza e alla relazione informale, trovano sede uno sportello lavoro e le scuole di italiano dedicate alle donne.

SALUTE

SPORTELLO MEDICO PORTA DELLA SALUTE

Con il contributo del Centro Diagnostico Italiano, offre assistenza pediatrica e test gratuiti per la prevenzione del Papilloma virus. Gli esperti dell'Ospedale Sacco fanno, invece, opera di corretta informazione tramite corsi sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e laboratori di cucina indirizzati a donne in gravidanza e in allattamento.

ANALISI DINAMICA DI ORGANIZZAZIONE E GOVERNANCE

L'impatto è importante così come la dinamica dei processi intorno ai servizi. Ma non c'è solo l'impatto. Il futuro di Oltre i margini, e di tutti i progetti che gli fanno da contorno, dipende dall'abilità con cui La Rotonda riuscirà a stare al passo con una naturale e progressiva evoluzione organizzativa al suo interno e operativa all'esterno. Il dipanarsi di questo processo è al centro dello specifico rapporto di ricerca redatto da Aiccon, l'Associazione per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit.

IL METODO

Lo studio è partito da un'analisi desk dei diversi materiali documentali e da una mappa dei portatori di interesse e di risorse seguita dall'osservazione partecipante delle principali ritualità collettive e pratiche dell'Associazione. In questa fase è emersa la presenza di una "buffer zone" organizzativa, vale a dire circa 100 persone esterne all'organizzazione che con il proprio operato, informale o riconosciuto, contribuiscono di fatto alle attività de La Rotonda. Infine si è proceduto a descrivere gli elementi di infrastruttura e di replicabilità del progetto attraverso interviste a testimoni privilegiati che rappresentano gli stakeholder primari dell'Associazione.

L'IMPRINTING ORGANIZZATIVO

Nata nel 2010, dal punto di vista organizzativo La Rotonda passa già nel 2014 a un modello di servizio che non si limita a esaudire i bisogni delle persone, ma vuole farne emergere individuali potenzialità.

La Rotonda si è progressivamente sganciata dalla parrocchia di provenienza, ha stretto legami con enti pubblici e filantropici e ha infine ampliato il bacino dei suoi operatori, altamente qualificati e attentamente selezionati.

Agli occhi dei rilevatori, almeno nei primi sette anni di attività, La Rotonda ha erogato servizi ai più bisognosi, basandosi sulla relazione individuale e familiare, tramite operatori che vivono nel quartiere (se sono stranieri, vengono stimolati a diventare mediatori culturali).

L'azione dell'Associazione si fa via via sempre più evidente e incisiva: per i rappresentanti delle istituzioni locali, qualunque intervento a Baranzate deve essere preceduto da un confronto con La Rotonda, la cui autorevolezza e competenza viene unanimemente riconosciuta.

In sintesi, sono sette i punti su cui La Rotonda si distingue rispetto al tradizionale ciclo di vita del non profit italiano a movente ideale, in particolare di emanazione religiosa e con forte adesione ai tessuti comunitari:

- L'Associazione ha saputo essere molto più di un mero "braccio operativo" della Parrocchia, grazie a un effettivo "passaggio di consegne" di capacità esecutiva e anche (e soprattutto) di capacità propositiva
- L'approccio alle risorse di origine pubblica e filantropica è stato interpretato in modo critico, antepoendo al fabbisogno economico immediato valutazioni di principio e modelli di servizio
- Percorsi di crescita interna delle diverse figure (operatore, coordinatore, dirigente) e arruolamenti esterni hanno costituito un capitale umano di qualità con forti competenze
- L'amministrazione economico-finanziaria e gestionale dell'Associazione ha introdotto rigidità organizzativo-procedurali in un quadro caratterizzato da elementi di flessibilità dei ruoli e fluidità dei processi
- Il modello di crescita dell'Associazione rispetta l'architettura societaria del soggetto gestore (forma giuridica associativa) e il contesto socio-economico (il quartiere) e riesce così a evitare il rischio di uno scaling per pura replicazione
- Il "modello di business" adottato da una parte genera (o rigenera) economie coesive dei luoghi (negozi, sartoria) e dall'altra adotta una filantropia di scopo, vocata a cofinanziare "l'ultimo miglio" di processi generativi e di empowerment che da soli non raggiungono un equilibrio economico finanziario
- La valutazione è apprezzata come percorso di apprendimento e di competenza ad ampio raggio (in particolare tra i coordinatori dei servizi) e non è ridotta a pratica tecnocratica accentrata su una figura di staff
- La quantità e la varietà di attori con cui l'Associazione collabora sono un tratto distintivo: sono stati mappati circa 70 soggetti che possono essere classificati, in senso tradizionale, lungo uno spettro che muove dall'attivazione individuale e di gruppi informali radicati nel territorio, fino a istituzioni pubbliche e filantropiche che operano anche al di fuori del contesto di azione dell'Associazione.

IL MODELLO DI SERVIZIO

In sintesi, il modello di offerta dell'Associazione ruota intorno alle seguenti componenti:

- **Politica della porta aperta** e facile accesso ai servizi: operatori e volontari (oltre 100 persone) passano da un touch point “fisico” all’altro e così incontrano le persone, parlano, si aggiornano sulle situazioni, invitano alle iniziative, ...
- **Erogazione relazionale dei singoli servizi:** questo facilita l'emersione del bisogno e la sua evoluzione nel tempo. La Rotonda si relaziona alla persona e al suo bisogno in una prospettiva territoriale che considera il contesto sociale, economico, culturale del quartiere
- **Trattamento integrato della domanda sociale:** la persona e la famiglia sono considerate nella complessità e nell'interconnessione dei bisogni in una sorta di “case management di prossimità”, cioè in un accompagnamento orizzontale tra bisogni e servizi
- **Recruitment area based di operatori e volontari:** chi lavora o contribuisce alle attività dell'Associazione vive il territorio, spesso ci abita, ha senso di appartenenza ed è motivato al miglioramento
- **Progressiva integrazione di abitanti stranieri nella strategia di intervento, con diversi ruoli:** a partire dal più leggero e meno formalizzato (per esempio quello del “mentor”) fino a quello degli operatori (come mediatori culturali).

